

Le biomasse diventeranno polvere

Un no netto al progetto di Biagioni che replica: "Vado avanti lo stesso"

FORLÌ - Alla sua prima uscita pubblica il Comitato "contro le biomasse" ha già fatto il pienone coinvolgendo oltre cento persone tra le frazioni di Casemurate e San Zaccaria (nel ravennate). Netto il no al progetto di centrale di Bagioni che secondo gli attivisti rischia di ricoprire di polveri un raggio di oltre 40 chilometri intorno ai camini. Intanto Bagioni si prepara a presentare entro l'estate la mole di documenti necessari per la procedura di Via e dice: "Vado avanti lo stesso".

Il Comitato contro le biomasse riunisce oltre cento persone al primo incontro. Bagioni: "Vado avanti lo stesso"
"Le polveri della centrale ricadranno su un raggio di 40 chilometri"

RAVENNA - "La centrale a biomasse di Casemurate? E' inutile e serve solo a quelli che usufruiranno di fondi e contributi per costruirla". E' questa la voce che si è levata lunedì sera alla prima riunione del "Comitato romagnolo per la tutela della salute" nato tra Casemurate e San Zaccaria col compito specifico di proporre delle alternative alle centrali a combustibile vegetale. All'incontro che si è svolto alla sala polivalente delle scuole elementari di San Zaccaria, hanno partecipato circa un centinaio di persone, che hanno ascoltato per un'ora e mezza i motivi di questa scelta, elencati dal presidente del comitato Fabio Tommasini, dal vicepresidente Orfeo Lotti e da un perito chimico chiamato per l'occasione. "Un progetto identico a quello presentato dall'Agrichallenge - spiega Massimiliano Bacillieri legale e portavoce del



Comitato - è già stato presentato a Finale Emilia dove ha ricevuto una sonora bocciatura da parte dei residenti e delle istituzioni. Il territorio romagnolo è già pieno di fonti di inquinamento con la presenza di

almeno 6 inceneritori tra pubblici e privati". La centrale di Bagioni, per il Comitato, sarebbe inoltre irrealizzabile a Casemurate: "In questa zona vi sono correnti d'aria est-ovest che non permetterebbero ai fumi emessi dall'impianto di disperdersi, causando così una pericolosa ricaduta di polveri sottili in un'area di circa 40 chilometri di diametro dall'impianto". Il comitato ha anche puntato sul fatto che i livelli di inquinamento sul territorio sono già molto alti. "Faremo delle proteste - continua Bacillieri - ma ci manterremo in un ambito corretto e mai illegale. Non bloccheremo autostrade o ferrovie, ma faremo conoscere la nostra voce con incontri pubblici con medici, periti e tecnici per far raccontare la situazione da persone esperte sul tema". Intanto la Regione ha consegnato all'Agrichallenge un malloppo di una sessantina di pagine. Malloppo che contiene l'elenco completo di tutta la documentazione che Bagioni dovrà presentare per avviare la procedura di Via ed avere tutte le autorizzazioni del caso. Particolare che non ha certo scoraggiato l'imprenditore forlivese. "Vado avanti lo stesso - dice - prima dell'estate presenteremo tutto - e ai residenti ricorda - sono anch'io di Casemurate. Ci vivo e ci lavoro anche io da sempre. Se quello che voglio fare fosse davvero così pericoloso e micidiale credono che lo farei lo stesso?". Qualche riserva sul progetto, che dovrebbe bruciare 170 mila tonnellate di biomasse l'anno per produrre circa 22 Mw di energia elettrica, l'ha espressa anche il Comune di Forlì. La centrale dovrebbe sorgere infatti, su un'area classificata dal piano regolatore come rurale e di pregio e sottoposta a diversi vincoli della sovrintendenza.